

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO ANDREINI

Io mi sarei dimesso

«Non me ne vado, pago per aver salvato Berlusconi». Ma Romano non era già indagato? Ma non era nello stesso gruppo di Totò Cuffaro? Non è lui che diventando ministro ha tentato di prepararsi una strategia di difesa dal processo? Napolitano non aveva già espresso riserve sulla sua nomina?

RISPOSTA ■■■ Attilio Bolzoni su Repubblica ha ricostruito in modo molto efficace le storie di Totò Cuffaro e di Saverio Romano: amici e colleghi da sempre in quella che era allora la corrente di Mannino, divisi drammaticamente ora dal destino. In carcere Totò, condannato per contiguità con la mafia e ministro, improvvisamente, Saverio miracolato dal ruolo di «responsabile» nel salvataggio del governo Berlusconi. Sarà soltanto la magistratura, com'è ovvio, a dire se la «famiglia» di cui il neoministro parlava a tavola con i suoi «amici» avesse qualcosa a vedere con le «famiglie» mafiose la cui contiguità è costata così cara al suo amico Totò e vero è anche, sicuramente, che tutti devono essere considerati innocenti fino a che la condanna non è definitiva. Quel «non mi dimetto» urlato subito urbi et orbi, però, quel tentativo di rappresentarsi da subito come un perseguitato politico non è un modello di eleganza ed io posso assicurarvi molto serenamente, caro ministro, io (e molti altri) al suo posto mi sarei (ci saremmo) dimessi. Per dignità. Soprattutto se avessi (avessimo) saputo di essere innocente (innocenti).

MARIA ROSA PANTÈ

Barbaramente
contro i docenti inidonei

La notizia: gli oltre 5.000 insegnanti inidonei (per motivi di salute) hanno 30 giorni dalla data di conversione in legge del decreto (quello che deve passare ora al vaglio delle Camere) per chiedere di divenire assistenti tecnici o amministrativi nella provincia di appartenenza. E se non si fa domanda o se in provincia non ci sono posti, mobilità forzata anche in altra regione o verso altri comparti. Niente ruolo, anzi licenziamento di massa degli assistenti tecnici e

amministrativi precari: se la quasi totalità dei docenti inidonei assumerà ruoli di assistenti tecnici o amministrativi spariranno i posti disponibili per le immissioni in ruolo e molti di quelli per gli incarichi e migliaia di precari saranno licenziati. C'è stato chi ha pensato di risolvere il problema alla radice, gettando i bambini che apparivano gracili, malati o deformati giù dalla rupe. C'è stato, parecchi secoli dopo, chi ha cercato di ripulire la razza, eliminando con rigore scientifico, tutti i diversi e quindi anche i disabili, i deboli, gli ammalati. Neppure loro sono riusciti nell'intento perché qualcuno, chissà chi e quando, si è accorto che una società «mista», non cioè purifica-

ta, è più forte, più coesa, più ricca di emozioni, suggestioni, cultura, è più progredita. Qualcuno avrà accudito un malato, un debole, un deforme, l'avrà fatto per amore o per solidarietà, non l'avrà spinto giù dalla rupe. Da quel gesto in un crescere di civiltà, si è arrivati agli stati che si assumono l'onere e la soddisfazione di tutelare i deboli. Gli stati, i governi civili fanno così: innescano un sistema di solidarietà che non umili, non emargini, non penalizzi i soggetti deboli. Ma piuttosto usi le loro energie, la loro sensibilità più ricca e varia, la loro visione del mondo per migliorare la società, lo stato, la vita di tutti. Il governo Berlusconi pecca dell'elementare senso di civiltà (e anche cristiano, nonostante tale si professi per gli embrioni e i moribondi), per dimostrarlo farò due esempi, entrambi legati alla scuola. I docenti inidonei sono spesso donne, hanno lavorato tanto nella scuola e per motivi legati spesso all'insegnamento si sono ammalati. Ora stanno nella scuola senza entrare in classe, ma il loro lavoro è prezioso perché si occupano delle biblioteche, dei laboratori informatici, di progetti che i docenti «sani» non riescono più a seguire. Invece di aiutare queste persone, di recuperarle ove possibile alla salute e usare le loro capacità acquisite nel corso degli anni, il governo Berlusconi che fa? Decide di costringere i docenti a divenire applicati di segreteria nelle scuole o impiegati in altro ente e non basta, i docenti possono essere mandati vicino a casa, ma anche in provincia o in regione o se necessario in altra regione. Mandare persona di una certa età e malata a lavorare lontano da casa non è come buttarla giù dalla rupe? I docenti inidonei comunque non stanno con le mani in mano, altre forze (sindacali e giuridiche), altri politici più civili li aiuteranno a combattere l'ennesima battaglia che freni il preteso diritto della supremazia del

forte sul debole. Per maggiori informazioni: <http://www.orizzontescuola.it/node/17383>

VITTORIO MELANDRI

I primi produttori mondiali
di ipocrisia

Fra le tante carenze che caratterizzano la politica italiana, non si può certo annoverare la mancanza di quella speciale materia prima, indispensabile alla politica in tutto il mondo, che è l'ipocrisia. Le riserve, nei giacimenti di ipocrisia di cui dispone la politica italiana, sono a tutt'oggi superiori al fabbisogno, possiamo tranquillamente esportarne. Quanto ad ipocrisia, in un solo caso il picco di consumo arriva ad intaccare i limiti, succede quando i politici italiani si riferiscono ai «temi eticamente sensibili», da cui discenderebbe la legittima richiesta di adire alla «libertà di coscienza», allora i segnali preposti, pur tarati al massimo della scala, cominciano a suonare e lampeggiare, ed ovviamente vengono subito silenziati. La libertà di coscienza non è una concessione gentilmente offerta da una qualsiasi associazione all'associato, è al contrario un prerequisito, che una qualsiasi associazione deve richiedere al richiedente la tessera. Noi cittadini abbiamo bisogno di tutti gli amici che abbiamo, non possiamo permetterci di fare a meno di nessuno, ed anche per questo, la «libertà di coscienza» resta l'ultima risorsa a nostra disposizione, e il «se non ora quando» va davvero esteso al più presto dalle femmine della specie ai maschi, che come al solito sono in ritardo di comprendonio, perché come al solito troppo presuntuosi di sé, e i cattolici, che si sentono addirittura interpreti del volere di Dio, purtroppo per loro e purtroppo per noi, sono fra quelli più esposti a tale nefasto contagio.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

